

Elezione del Direttore del Dipartimento di Lingue e Culture Moderne

Triennio 2021/2023

Programma di Cristiano Broccias

1. Motivazioni della candidatura

La mia candidatura nasce da una molteplicità di fattori:

- la volontà di mettere a disposizione del Dipartimento la mia esperienza gestionale, passata e presente, per affrontare le sfide che ci attendono;
- la convinzione, maturata in questi anni di collaborazione rispettosa e proficua con i colleghi di tutte le Sezioni e il personale tecnico-amministrativo, che il rafforzamento del Dipartimento passi attraverso una maggiore valorizzazione delle potenzialità, idee ed esperienze di tutti, seguendo principi di cooperazione e condivisione;
- la fiducia in un Dipartimento che può avvalersi sia dell'esperienza di chi ne è parte da molto tempo sia di forze giovani, con la consapevolezza che il Dipartimento potrà consolidarsi ulteriormente proseguendo una politica di reclutamento equilibrata;
- la convinzione della necessità di adottare un approccio olistico quanto a didattica, ricerca, terza missione e amministrazione;
- il desiderio di favorire un ripensamento dell'offerta formativa che conferisca maggiore centralità alle lingue/letterature/culture di studio.

Pertanto, in questo documento, metterò in luce la mia esperienza presente e passata (Paragrafo 2), i miei principi guida (Paragrafo 3) e, infine, alcuni esempi di azioni da intraprendere (Paragrafo 4). L'ultimo paragrafo (Paragrafo 5) riassume i punti cardine del mio programma.

2. Esperienze passate e presenti

Nel campo gestionale, mi sono occupato dell'organizzazione della didattica di Lingua inglese per il Corso di studio ora denominato "Teorie e tecniche della mediazione interlinguistica" (dal 2002 al 2005) e, successivamente, dal 2006 in poi, per il Corso di studio di primo livello ora denominato "Lingue e culture moderne" e per il Corso magistrale in "Lingue e letterature moderne per i servizi culturali". Un cambiamento da me promosso, a mio avviso importante, è stato l'introduzione dell'informatizzazione di parte delle prove di esercitazioni, molto utile ad esempio per far fronte al numero elevato di studenti di Lingua inglese.

Nel triennio 2012-2015 sono stato Coordinatore dei quattro corsi di studio che fanno capo al Dipartimento di Lingue (L-11, L-12, LM37/38, LM94). Questo mandato ha coinciso con la "rivoluzione" della valutazione (AVA) e quindi con un impegno notevole per creare una struttura gestionale capace di far fronte alle nuove procedure di valutazione e accreditamento.

Durante il mio mandato, inoltre, avevo promosso la modifica delle modalità di svolgimento delle prove di laurea, in cui il voto di laurea non viene comunicato immediatamente, bensì al termine della seduta di laurea, garantendo così maggiore equilibrio nella valutazione. Infine, ho promosso l'introduzione del

test B1 di inglese per gli aspiranti studenti di Lingua inglese nel corso LCM, con l'obiettivo di diminuire gli abbandoni nel triennio e di incrementare la percentuale di studenti laureatisi in corso. (Un calcolo veloce mostra che, dopo l'introduzione del test B1 in entrata, la percentuale di superamento delle esercitazioni scritte di inglese al primo anno è passato da circa il 65% a circa l'80% e al secondo anno da circa il 50% a circa il 58%.)

Dal 2015 al 2018 ho diretto il Centro linguistico d'Ateneo (CLAT). In questo caso, mi sono occupato principalmente di ristrutturare l'offerta didattica delle lingue straniere, in particolare per quanto riguarda le esercitazioni didattiche di lingua inglese, per tutti i Dipartimenti dell'Ateneo, rendendo più chiari, coerenti, trasparenti e armonizzati i vari percorsi didattici.

Inoltre, da diversi anni sono membro della Giunta del Dipartimento e durante l'ultimo triennio ho fatto parte del Consiglio della nostra Scuola. Ho anche maturato esperienza pluriennale come membro del Collegio del Dottorato in Digital Humanities (fino al 2019) e nella gestione degli studenti Erasmus in partenza.

3. Principi guida

La mia visione del nostro Dipartimento si fonda sul presupposto che ciascuno dei suoi membri, sia docenti sia amministrativi, continuerà, a seconda del proprio ruolo, a dare il meglio di sé nella didattica, nella ricerca, nella terza missione e nelle attività gestionali, così come è accaduto finora. In virtù di questa premessa, auspico una direzione del Dipartimento che si fondi su una gestione di tipo "orizzontale", cioè ispirata alla condivisione delle scelte, la distribuzione dei compiti e delle cariche e la capacità di aiutare chi è più in difficoltà. In altre parole, ritengo che il nostro Dipartimento potrà avere successo perseguendo una strategia basata non sulla competizione ma sulla collaborazione.

Questa collaborazione deve essere non solo un principio condiviso all'interno del Dipartimento ma anche alla base delle relazioni con l'Ateneo nel suo complesso. I processi di valutazione e accreditamento, nei tre campi della didattica, ricerca e terza missione, hanno sicuramente ragione di esistere. Pertanto, sarà necessario continuare la massima cooperazione con l'Ateneo in questi ambiti e potenziare, in particolare, la progettualità nell'area ancora poco sviluppata della terza missione, individuando inoltre adeguati strumenti per monitorarne le azioni. Tuttavia, un atteggiamento collaborativo non può prescindere dal dovere di esercitare il nostro spirito critico nei confronti delle richieste e sollecitazioni che provengono dall'esterno. Ciò significa, per esempio, non aver timore di sottoporre a disamina critica le modalità di implementazione e l'uso dei questionari di valutazione e dei risultati della VQR. Intendo inoltre garantire la massima attenzione e cautela nei confronti dell'elaborazione e interpretazione dei dati statistici, riaffermando l'importanza delle analisi qualitative e di contesto.

In aggiunta ad una struttura gestionale il più possibile orizzontale e all'importanza della collaborazione interna ed esterna, ritengo anche fondamentale rafforzare il ruolo che le lingue, letterature e culture straniere occupano all'interno della nostra struttura didattica. L'attuale offerta formativa del Dipartimento di Lingue e culture moderne è la stessa della vecchia Facoltà di Lingue, che disponeva di docenti propri in tutta una serie di materie trasversali (dall'Informatica alla Geografia, dalla Storia alla Letteratura italiana): i percorsi formativi ideati a suo tempo riflettevano quello stato di cose. L'attuale contesto dipartimentale, insieme all'esperienza maturata negli ultimi quindici anni circa e alla consultazione con le parti interessate, consentono oggi di fare un bilancio e al tempo stesso di provare a modificare/migliorare gli ordinamenti dei nostri corsi di studio. In concreto, questo si può tradurre nella creazione di percorsi di studio in cui i nostri studenti possano davvero specializzarsi nell'ambito della stranieristica.

Il riconoscimento dell'importanza di una offerta formativa fondata sulla stranieristica richiederà anche un impegno sul fronte della questione annosa del reclutamento di "Collaboratori esperti linguistici" (CEL). Le attuali forme di precariato non si prestano a creare le condizioni per una didattica linguistica sempre di qualità; ed è, credo, moralmente opportuno dare una risposta alle richieste legittime di stabilizzazione di quei CEL che da anni lavorano con noi con passione. Sarà quindi necessario che il Dipartimento lavori a stretto contatto col Settore Sviluppo competenze linguistiche - CLAT d'Ateneo per trovare una soluzione alla questione CEL.

Sul fronte della ricerca, il mio impegno sarà profuso a sostenere sia la ricerca di base, che nasce dalla curiosità individuale e che è quella che in genere conferisce visibilità nazionale e internazionale a livello disciplinare (producendo risultati 'eccellenti' per esempio nell'ambito della VQR), sia la ricerca applicata che ha, per sua natura, la possibilità di favorire l'inserimento nei progetti europei e nelle iniziative di terza missione. In questo ambito, saranno necessarie diverse azioni tese a promuovere il nostro inserimento in reti di ricerca europee, evitando di basarci esclusivamente o prevalentemente su gruppi di ricerca interdisciplinari all'interno del solo nostro piccolo e variegatissimo Dipartimento.

4. Obiettivi strategici ed esempi di azioni

In questo paragrafo, indicherò sinteticamente i miei obiettivi strategici e fornirò alcuni esempi di azioni specifiche.

4.1 Didattica

Obiettivi: rimodulazione dell'offerta didattica

Azioni

Il riesame della nostra offerta didattica è già iniziato con la gestione precedente ma non è stato ancora concluso. Perché esso possa essere condiviso da tutti, saranno ancora necessarie numerose consultazioni soprattutto all'interno del Dipartimento, a partire dalle varie Sezioni, e riflessioni collegiali approfondite sul nostro futuro. Tuttavia, sono fiducioso che questo processo sarà portato a termine entro, al massimo, un paio di anni. Come sottolineato sopra, il mio principio guida sarà la centralità della stranieristica. Per esempio, nella futura incarnazione della LM37/38, si può ipotizzare un'offerta in cui venga mantenuta almeno una lingua di specializzazione (continuazione di quella triennale) e poi venga dato allo studente la possibilità di inserire una seconda lingua di specializzazione che sia continuazione di quella triennale o una "nuova" lingua (come terza lingua) da scegliere tra il ventaglio degli insegnamenti triennali. Ciò potrebbe garantire alle lingue più "piccole" un ulteriore serbatoio di studenti. Allo stesso tempo, per le lingue con numeri elevati di studenti quali inglese o spagnolo, si potrebbe anche ipotizzare la creazione di curricula con solo una di queste due lingue di studio, approfittando dei nostri insegnamenti di cultura e letteratura che guardano oltre all'Europa, cioè Letteratura e cultura anglo-americana e Letteratura e cultura ispano-americana.

4.2 Ricerca

Obiettivi: potenziamento dell'attività di ricerca, maggiore visibilità.

Azioni

Il mio impegno sarà diretto a rafforzare la nostra produttività incoraggiando periodi di studio, soprattutto all'estero per esempio grazie alle possibilità offerte dall'Ateneo e dai programmi europei

come Erasmus+. La possibilità di fruire di periodi di studio sarà in parte resa possibile dall'auspicata condivisione dei compiti e delle cariche, che spero consentirà a un numero maggiore di docenti, rispetto al presente, di trascorrere periodi di studio e ricerca all'estero. Le collaborazioni di singoli docenti con studiosi di riferimento all'estero potranno infatti favorire la partecipazione a progetti e reti di ricerca internazionali più di quanto possano fare, in un Dipartimento piccolo come il nostro, le aggregazioni pluridisciplinari. Sarà comunque necessario organizzare a tutti i livelli, scientifico e amministrativo, un'adeguata formazione destinata a supportare la ricerca di base e applicata, nonché la progettazione europea, per esempio grazie a seminari specifici diretti ai membri del nostro Dipartimento.

Vorrei inoltre che la comunicazione dei nostri percorsi di ricerca e dei risultati della stessa potesse avvenire con nuove modalità in modo da aumentare la nostra visibilità. Penso in particolare agli incontri annuali di Dipartimento (sicuramente da pubblicizzare anche attraverso i social), che potrebbero essere sostituiti o arricchiti con un "seminario permanente", sul modello degli "staff seminars" anglosassoni, che offrono a scadenza – per esempio mensile – un momento/luogo in cui ricercatori e docenti possono presentare ai propri pari, ma anche agli studenti, le ricerche in corso o concluse da poco.

Intendo anche valutare, con chi sarà interessato, la possibilità di organizzare "scuole estive" che possano dare al nostro Dipartimento una miglior visibilità delle sue attività a livello locale, nazionale o, nei casi migliori, internazionale. Tali iniziative, legate alle specifiche competenze scientifiche dei docenti di sedi universitarie o associazioni scientifiche, stanno fiorendo un po' dappertutto in Italia come momenti di formazione alla ricerca per laureati e dottorandi anche stranieri. Le "scuole estive" potrebbero essere anche iniziative di formazione continua per insegnanti delle scuole superiori e quindi si pongono all'incrocio di didattica, ricerca e terza missione.

In questo senso, l'esperienza Covid ci ha permesso di capire quanto gli strumenti informatici possano essere utili per creare occasioni di incontro sulla ricerca con colleghi in Italia e all'estero e si tratterà quindi di una direzione di sviluppo di cui tenere conto per migliorare il nostro profilo.

4.3 Terza missione

Obiettivi: un approccio più strutturato e strategico; innovazione della comunicazione.

Azioni

Grazie ad iniziative individuali di diversi membri del Dipartimento, le nostre azioni nel contesto della terza missione sono certamente apprezzabili. Tuttavia, reputo importante cercare di sviluppare collaborazioni ulteriori con enti e istituzioni culturali pubbliche e private, locali e nazionali. Queste trarranno impulso e generale vantaggio dalle sinergie con detti enti e istituzioni, e permetteranno di dare maggiore continuità e visibilità a iniziative ideate all'interno del Dipartimento.

Va da sé, inoltre, che lo sviluppo di collaborazioni in questo ambito potrà avere ricadute anche sulla ricerca applicata.

Per raggiungere questi obiettivi, sarà utile individuare all'interno della Commissione Ricerca e terza missione un delegato alla terza missione e valutare se scindere la Commissione attuale in due, una per la Ricerca e l'altra per la Terza Missione.

Da ultimo, per aumentare la visibilità del Dipartimento, può essere utile considerare l'utilizzo di social media quali Twitter, Facebook, Instagram o altri, sia a livello individuale sia a livello dipartimentale. Un account di Dipartimento potrebbe essere usato per divulgare iniziative di vario tipo così come la nostra ricerca, per non dire del loro impiego come canale "pubblicitario" rivolto a possibili studenti futuri.

4.4 Reclutamento

Obiettivi: consolidamento del corpo docente e possibili soluzioni per la didattica integrativa.

Azioni

Nell'ambito del reclutamento del corpo docente, ritengo sia auspicabile perseguire, nei limiti delle disponibilità dei punti organico, un equilibrio tra le assunzioni di nuovo personale e le (meritate) promozioni di chi era già in seno al nostro Dipartimento.

Intendo inoltre studiare soluzioni, di concerto con il Settore Sviluppo competenze linguistiche - CLAT, all'annoso problema dei collaboratori linguistici, che rimangono figure imprescindibili per una didattica di qualità, sia per le lingue più "grandi" sia per le lingue più "piccole". Il numero dei collaboratori linguistici a tempo indeterminato, che comunque non appartengono più al Dipartimento, è in calo costante a causa dei pensionamenti e quindi ci troviamo, con cadenza annuale, ad organizzare procedure valutative complesse per assicurare la didattica integrativa. È auspicabile quindi trovare procedure più snelle capaci anche di garantire per esempio contratti pluriennali anziché annuali.

4.5 Organizzazione

Obiettivi: armonizzazione e riequilibrio dell'architettura gestionale e amministrativa; coinvolgimento degli studenti nei processi di "assicurazione della qualità".

Azioni

La mia esperienza come Coordinatore dei Corsi di studio e la partecipazione al Consiglio dei Corsi di studio negli ultimi anni mi ha fermamente convinto che la quantità di lavoro per la gestione di quattro corsi di studio nelle mani di un solo Coordinatore sia eccessiva. Per questo, mi adopererò per cercare di avere almeno due Coordinatori, uno per la filiera LCM-LM37/38 e uno per la filiera TTMI-LM94, nell'assetto attuale.

Sebbene il mio programma sia ispirato a una visione il più possibile orizzontale di condivisione, è necessario limitare l'impegno dei giovani ricercatori nell'ambito delle commissioni che si occupano della gestione. Ciò darà loro l'opportunità di concentrarsi sull'attività di ricerca. È poi inevitabile che alcune cariche siano e rimangano più onerose di altre, come nel caso dei Coordinatori dei Corsi di studio. Per questo, intendo impegnarmi a cercare meccanismi premiali che tengano conto del peso degli incarichi gestionali.

Fondamentale poi per una buona gestione del Dipartimento è la partecipazione degli studenti agli organi collegiali. Sarà quindi importante studiare misure atte ad incoraggiare il coinvolgimento degli studenti nella vita del Dipartimento anche da un punto di vista amministrativo.

5. Conclusioni

Riassumendo, il mio programma è basato sulla necessità della condivisione delle decisioni e dei compiti, sulla cooperazione interna al Dipartimento ed esterna verso l'Ateneo nel suo complesso, sulla priorità della stranieristica nella didattica e sull'impulso alla ricerca sia di base sia applicata in un contesto europeo e, più in generale, internazionale. Sono profondamente convinto che il nostro successo futuro dipenderà dalla condivisione degli obiettivi e dalla capacità che avremo di creare insieme un dipartimento inclusivo e aperto, capace di offrire a tutti lo stimolo, le opportunità e i tempi per la produzione di una ricerca e di una didattica sempre migliori, sfruttando anche le potenzialità degli strumenti tecnologici.